

FABIO ARTONI

fabio.artoni@tecniche nuove.com



L'OCCHIO CHE RACCONTA LA MUSICA

Come parlare di launeddas, tamburi e xilofoni con scientificità ma senza annoiare? L'etnomusicologia dal volto umano secondo **Leonardo d'Amico**, autore del libro "Filmare la Musica".

D'Amico è etnomusicologo, docente e direttore artistico da diversi anni del Festival del Film Etnomusicale. Il libro "Filmare la Musica" è un saggio su storia, tecniche e orientamenti dell'etnomusicologia visiva. Il testo scritto rimane il modo preferito dagli etnomusicologi come mezzo espressivo dell'analisi ma il documento audiovisivo è ormai qualcosa di molto di più di un taccuino per gli appunti. Per D'Amico in certi casi è addirittura la "documentazione scritta a essere complementare a quella audiovisiva". Leggendo il libro si scopre la severità della scuola tedesca e i suoi principi teorici e pratici per descrivere nel modo più veritiero possibile la realtà e consentire comparazioni tematiche tra diverse manifestazioni musicali; i confini tra fiction e non fiction più sfumati della scuola francese e inglese; le avventure che crearono uno stile degli etnomusicologi-cineasti Hugo Zemp e Jean Rouch.

Parlando della trascrizione frame by frame, si scopre come Gerhard Kubik arrivò a formulare una teoria percettiva della musica africana: "le complesse strutture poliritmiche africane, rilevate nella musica xilofonica, nascondono una contrapposizione di altri ritmi che non sono suonati come tali ma emergono dall'immaginazione". Per i non addetti ai lavori "Filmare la Musica" è anche una bella risorsa critica per tuffarsi nel mare dei documenti audiovisivi girati nella storia dell'etnomusicologia e non rischiare di affogarci senza neppure accorgersene... E poi le sinossi delle centinaia di documentari presi ad esempio sono delle belle storie, anche solo da leggere. Una per tutte la "cinepresa partecipante" di Jean Rouch che quaranta anni fa riprese una danza di possessione nella valle del Niger: due giovani donne malate e i danzatori che ricevono la forza dalle note basse dei percussionisti di zucche, guidati a loro volta dai movimenti della mano sinistra di un violinista ispirato dai "geni". Il tempo della "urgent anthropology"



(l'urgenza di documentare le culture in via di trasformazione) è finito ma il mondo è ancora pieno di storie che devono essere viste per essere raccontate. E anche l'etnomusicologia cerca un modo nuovo per farlo.

FABIO ARTONI **Nel libro si parla della necessità dell'etnomusicologia di ampliare il campo del pubblico e conservare il rigore della disciplina. Hugo Zemp parla di "etnomusicologia applicata"...**

LEONARDO D'AMICO Oggi ci sono risvolti applicativi della professione dell'etnomusicologo che vanno oltre l'attività di ricerca e documentazione. L'"etnomusicologia applicata" può tradursi come azione per promuovere le musiche tradizionali nel mondo moderno, farle conoscere e apprezzare attraverso performance dal vivo o il documentario etnomusicale. Il documentario etnografico alla vecchia maniera diventa autoreferenziale se non riesce ad adottare nuovi linguaggi, come la docu-fiction, in grado di parlare a un pubblico più vasto degli addetti ai lavori. La rappresentazione delle musiche tradizionali si è sempre più umanizzata, assumendo la fisionomia di una "documentaristica dal volto umano", esprimendo una propria poetica, mostrando che è possibile rappresentare una cultura musicale raccontando una storia, creando empatia con i musicisti che diventano i protagonisti della narrazione. Jeff Tilton diceva che è facile mostrare qualcosa imprimendolo sulla pellicola ma è più difficile raccontarlo con la macchina da presa.

FABIO **Sul bisogno di divulgazione penso ai suoni dal mondo su libreria: suoni che vagano nello spazio senza più una storia...**

LEONARDO Il problema non è tanto nella fruizione di sonorità decontestualizzate



appartenenti a culture "altre" quanto nella loro manipolazione a fini commerciali. Steve Feld parla di "schizofonia" come dissociazione dei suoni dalle fonti, riferendosi alla separazione degli "oggetti sonori" dalle persone e dai contesti sociali e culturali che ha prodotto l'industria discografica. La world music rappresenta un fenomeno ambiguo e contraddittorio: da un lato genera profitti per l'industria discografica anche attraverso la manipolazione del patrimonio culturale tradizionale; dall'altro porta benefici sia a musicisti tradizionali che ad artisti "creativi". Non credo che la musica etnica filmata possa incorrere nello stesso rischio di sfruttamento commerciale della musica etnica registrata sul campo e poi commercializzata, spesso all'insaputa sia dei soggetti registrati che dell'etnomusicologo autore delle registrazioni. La mia esperienza anche come docente di etnomusicologia mi fa considerare il mezzo audiovisivo come il miglior supporto sia per la divulgazione presso il grande pubblico sia per la didattica in sede universitaria. Carpitella, un pioniere dell'etnomusicologia visiva in Italia, citando un detto cinese, diceva: "una parola può evocare mille immagini, ma una immagine vale mille parole".

FABIO Nella didattica musicale qual è l'apporto che può dare l'etnomusicologia visiva?

LEONARDO L'etnomusicologia ha sempre privilegiato il concetto di "oralità" trascurando la dimensione visiva del fare musica. Molto spesso capita di intervistare un suonatore tradizionale e alla domanda "Come hai imparato a suonare?" la risposta è "guardando" il maestro. Esistono molti documentari in cui viene rappresentato il momento dell'insegnamento-apprendimento: il giovane balafonista osserva i movimenti delle mani del maestro e quali barre xilofoniche vengono percosse; l'apprendista di un liuto tradizionale o di launeddas guarda la diteggiatura del maestro. Guardare, ancora prima di ascoltare, è l'azione che sta alla base della trasmissione di stili, tecniche, repertori musicali che non sono tramandati "da bocca a orecchio" ma per tradizione orale-aurale-visiva, ossia attraverso l'osservazione, prima ancora dell'imitazione e la memorizzazione. In certi casi, come per la tecnica costruttiva ed esecutiva degli strumenti musicali etnici e popolari, la documentazione audiovisiva non è solo utile ma necessaria nella ricerca etnomusicologica.

FABIO A proposito di nuove forme espressive parli anche di etno-clip e di etno-fiction e di correttezza dell'informazione...

LEONARDO Sono dei tentativi che vanno nella stessa direzione: trovare nuovi linguaggi per trasmettere messaggi e contenuti che il documentario etnografico "classico" (con la voce fuori campo che spiega allo spettatore quello che fanno e quello che pensano i nativi) non riesce più a soddisfare. Un esempio di docu-fiction è "Yiri kan: la voix du bois", in cui è allestita una messa in scena e il protagonista Mahama Konaté, un "vero" griot, insegna al figlio Foko la costruzione e l'uso del balafon recitando la parte di sé stesso come un attore seguendo un copione affidatogli dal regista (Issiaka Konaté, anche lui un "vero" griot). Il film, al pari di un documentario, riesce a veicolare informazioni etnomusicologiche corrette utilizzando una forma narrativa. Quello che lo diversifica da un documentario etnomusicologico è che quest'ultimo, soffermandosi su dettagli tecnici, può fornire una maggiore densità di informazioni.

FABIO Quali sono le tendenze per essere divulgativi nella maniera corretta?

LEONARDO Il Festival del Film Etnomusicale per me è un osservatorio privilegiato su quelle che sono le nuove tendenze nella produzione documentaristica e su come è cambiata la percezione del pubblico. Il documentario etnografico in senso stretto è percepito sempre più come noioso e pedante, con abusi di lunghi e ininterrotti piano-sequenza, privo di ritmo in quanto si sofferma su dettagli tecnici ecc. Al contrario è sempre più apprezzato il documentario narrativo, centrato su storie e personaggi, che talvolta sono alcuni noti protagonisti della world music (Ali Farka Toure, Nusrat Fateh Ali Khan, Ravi Shankar, ecc.) ma possono essere anche vecchi musicisti popolari conosciuti solo localmente come gli zampognari ritratti in "Pratica e Maestria" di Rossella Schillaci o il suonatore di launeddas Aurelio Porcu ne "La musica è quattro" di Rosali Schweitzer (non a caso realizzati ambedue con la consulenza di due etnomusicologi, rispettivamente Nicola Scaldaferrì e Dante Olinas). Ambedue le cineaste fanno in modo che si crei una simpatia o un'empatia con il personaggio che viene ripreso in vari momenti della sua vita quotidiana: racconta le memorie del passato, la competizione con altri musicisti e la "gelosia del mestiere", il rapporto con il proprio strumento, la famiglia, il maestro. Insomma tutto quello che, come dicevo prima, vada verso una etnomusicologia "dal volto umano".



METODO MODERNO PER TIMPANI

Saul Goodman – Trad. italiana di Ricky Turco
MB273 - Pagg. 132 - € 24,90

SCOPO DEL LIBRO PRESENTARE IN UNA SEQUENZA PROGRESSIVA IL MATERIALE NECESSARIO PER LA FORMAZIONE E LO SVILUPPO DEL TIMPANISTA MODERNO: 1. LE NOZIONI FONDAMENTALI SUI TIMPANI; 2. ESERCIZI PER LIVELLI PER LO SVILUPPO DELLA TECNICA SU DUE TAMBURI; 3. LA TECNICA PER TRE O PIÙ TAMBURI E LA TECNICA DEI TIMPANI A PEDALE; 4. STUDI D'ORCHESTRA E ASSOLO.

STICK CONTROL

George L. Stone - Trad. italiana di Ricky Turco
MB153 - Pagg. 48 - € 13,50

IL BEST SELLER DELLA BATTERIA, UN LIBRO DI ESERCIZI ALTAMENTE SPECIALISTICO, CON UNA SELEZIONE DI RITMI ORGANIZZATI IN FORMA GINNICA CHE FORNIRÀ STRAORDINARIE CAPACITÀ DI CONTROLLO, VELOCITÀ, SCIOLTEZZA, SUONO, RITMO, LEGGEREZZA, DELICATEZZA, POTENZA, RESISTENZA, PRECISIONE NELL'ESECUZIONE E COORDINAZIONE MUSCOLARE. PER STUDENTI O ESPERTI, MUSICISTI JAZZ O SINFONICI.



SCUOLA MODERNA DI XILOFONO, MARIMBA, VIBRAFONO

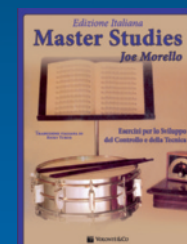
Morris Goldenberg - Trad. italiana di Ricky Turco
MB231 - Pagg. 132 - € 19,90

UN OTTIMO CORSO DI STUDI ADOTTATO DAI PIÙ CELEBRI ARTISTI-CONCERTISTI E INSEGNANTI. CONTIENE 30 STUDI PROGRESSIVI E COMPOSIZIONI DEI CONCERTI PER VIOLINO DI BACH E PAGANINI PER PERCUSSIONI A NOTA FISSA. UN SUPPLEMENTO CON ESTRATTI RACCOLTI DAL REPERTORIO MODERNO. SONO INCLUSI MA MERE L'ŒYE DI RAVEL, PETROUCHKA DI STRAVINSKY, COLAS BREUGNON DI KABALEVSKY, POLKA DI SHOSTAKOVICH E TANTI ALTRI.

MASTER STUDIES

Joe Morello - Trad. italiana di Ricky Turco
MB263 - Pagg. 96 - € 16,90

UN LIBRO CHE RAPPRESENTA UNA PREZIOSISSIMA RACCOLTA DI MATERIALE DA UTILIZZARE PER LO SVILUPPO DEL CONTROLLO E DELLA TECNICA DELLE MANI. PUÒ ESSERE AFFRONTATO CON QUALSIASI TECNICA ACQUISITA E LE IDEE CHE PROPONE POSSONO ESSERE APPLICATE A QUALSIASI GENERE MUSICALE.



IL VOCABOLARIO COMPLETO DEL BATTERISTA

A. Dawson / J. Ramsay - Trad. italiana di Ricky Turco
MB234 - Pagg. 84 - Con CD - € 24,90

SCRITTO DA RAMSAY, PROFESSORE AL BERKLEE COLLEGE E PRIMA ALLIEVO DI DAWSON, QUESTO LIBRO RISPICCHIA L'ESSENZA DEL LEGGENDARIO METODO DI DAWSON.

«UN'INESTIMABILE SERIE DI ESERCIZI IN GRADO DI FORMARE QUALSIASI TECNICA E CONOSCENZA MUSICALE DEL BATTERISTA.» (P. ERSKINE)

SUONA IN UNA BAND METODO PER BATTERIA

Thomas D'Alba
MB227 - Pagg. 48 - Con CD - € 14,90

DALLA PRIMA COLLANA DI METODI MUSICALI PER IMPARARE A SUONARE IN UNA BAND, UN TESTO ADATTO SIA PER MUSICA D'INSIEME CHE PER IL SINGOLO STRUMENTO, PER SUONARE MUSICA MODERNA DAL POP ALL'HEAVY METAL, SVILUPPANDO TECNICA, TIMING, SUONI ED EFFETTI, FEELING CON GLI ALTRI STRUMENTI, LINGUAGGI DEI VARI GENERI MUSICALI. I CD, DI ALTISSIMA QUALITÀ, SONO UN ECCEZIONALE SUPPORTO DIDATTICO, CON L'ESECUZIONE DEI BRANI E LE RELATIVE TRACCE PER ESERCITARSI.



Scopri tutti i nostri titoli

www.volonte-co.com

e-mail: info@volonte-co.com